

17



*Anno VII - n. 2*

*Marzo*  
*Aprile 1961*

Spedizione abbon.  
postale gruppo 3

# *Ignis Ardens*

BOLLETTINO BIMESTRALE 1961

RIESE PIO X°



# PASQUA!

«E' la Pasqua» - la Pasqua del Signore, gridò lo Spirito.  
Non una figura, non una storia, non un'ombra, ma la Pasqua  
[vera del Signore!]

Il sangue dell'Agnello è un segno, della verità che viene.  
E' l'immagine della grande unzione «vedrò il sangue e vi  
[proteggerò».

O Cristo, che sei veramente solo tra i soli, tutto in tutti,  
O Pasqua divina, che scende dal cielo sulla terra  
E dalla terra sale al cielo, o festa nuova, universale, assemblea  
[cosmica!]

La vita fu estesa a tutti, le porte dei cieli sono state spalancate,  
Dio si è mostrato uomo e l'uomo è stato fatto Dio.

O Pasqua divina, sia piena la grande sala delle nozze  
E tutti portino la veste nuziale, o Pasqua, luce di chiarezza,  
O Pasqua, splendore della fiaccola virginea, non si spegneranno  
[le lampade]

In maniera divina spirituale brilla il fuoco della grazia  
Nel corpo e nell'anima, alimentato dall'olio di Cristo.  
Cristo leva ora lo stendardo sopra di noi e concedici  
Di cantare con Mosè il cantico della vittoria,  
Poichè tua è la gloria, tua la potenza, nei secoli dei secoli.  
Nessuno pianga la sua miseria: si è aperto a tutti il Regno;  
Nessuno si rattristi per i suoi peccati: il perdono sorge dal  
[Sepolcro;

Nessuno tema la morte: ci ha liberati la morte del Salvatore.  
Egli distrusse la morte mentre era stretto da essa;  
Egli punì l'inferno, entrando nell'inferno;  
Egli amareggiò chi aveva osato toccare la sua carne;  
Ha preso un corpo e si è trovato davanti a Dio  
Ha preso la terra e ha incontrato il cielo  
Ha preso il visibile e s'imbattè nell'Invisibile.  
Dove è, o Morte, il tuo pungolo? Inferno, dov'è la tua vittoria?  
Cristo è risorto e tu sei stato distrutto

Cristo è risorto e i demoni sono caduti  
Cristo è risorto e gli angeli si rallegrano  
Cristo è risorto e nessun morto rimane nel sepolcro  
Cristo, risorto dalla morte, è il capo di coloro che dormono.

(Inno Pasquale di Ippolito di Roma († 235)  
dal volume « **Le preghiere dei primi cristiani** » - Soc. Ed. Vita e Pensiero)



# La luce di S. Pio X

(Vedi numero precedente)

« C'è una misura nelle cose; ci sono determinati confini e non è retto di oltrepassarli, nè di rimanere indietro »: così leggesi nel libro I° delle « **Satire** » di Orazio. Sembra, a modesto parere, che concepita ed attuata alla luce della fede e della religione, questa definizione stia per indicare l'ultima delle virtù cardinali e che S. Pio X esercitò con virtù eroica: la temperanza.

In lui, come in tutti gli esseri viventi e ragionevoli, le necessità insite nella natura umana avevano la loro voce e reclamavano un esaudimento; legittima e ragionevole richiesta, però fino a quel punto in cui, padrone della propria libertà, non veniva scalfita, perdendola, la Grazia.

In ciò l'oculatissimo controllo interiore che Pio X, in ogni stato, condizione e circostanza della vita, fece su se stesso, per giungere alla mortificazione in molte cose lecite e così essere più agguerrito nella lotta di controllo spirituale.

E' noto che il futuro Pontefice mai chiese, ma sempre rifiutò, quei comodi, quegli agi, concessi al proprio stato, talvolta utili all'eccessivo lavoro, alle profonde preoccupazioni; mai espresse

un desiderio personale e soltanto se intuito da chi lo circondava, ne accettava l'attuazione, con vivi sentimenti di riconoscenza.

Da fanciullo, l'età in cui la gola più si fa sentire, sapeva sempre limitare quanto poteva essergli dato od offerto, di cibo, di qualche frutto, di rarissimi dolciumi, con un « me basta, grazie »! Tombolo e Salzano sapevano della sua vita familiare più che modesta, povera, e la stessa circostanza dell'ingresso a Salzano gli suggerì di fare una eccezione alla consuetudine dell'incontro, dei festeggiamenti, del pranzo, per un ingresso, si direbbe alla chetichella; non fu atto di tirchieria, meno che meno fu desiderio di farsi notare con una eccezione in quei tempi alquanto sottolineabile; fu solo una giusta e ragionevole considerazione di circostanze, che pesarono per mantenere intatto l'equilibrio fra la natura umana e la retta ragione umana illuminata dalla fede, quali le considerazioni esposte nella lettera dell'11 luglio 1867 al cugino don Giuseppe Sarto: « i tempi calamitosi per noi sacerdoti... la previsione di un futuro non tanto propizio... la coscienza di non farmi degli impegni, col pericolo di non poterli soddisfare... ».

Mons. Giuseppe Pescini, il secondo segretario particolare di Pio X, che con Mons. Giovanni Bressan ebbe devota affettuosa comunanza di vita col santo Pontefice, depose nei processi apostolici che « **per Pio X tutto era superfluo, tutto era troppo** »; usava d'ogni cosa come un povero, con somma parsimonia, rigidissimo nell'autorizzare la spendita di denaro per sé, largheggiando invece quanto si fosse trattato del bene altrui. E in questo campo moltissimi Monasteri, Case religiose, Istituti di carità e di assistenza potrebbero testimoniare dei ripetuti doni ricevuti in alimenti, vini, offerti al Santo Padre e da lui ad essi fatti pervenire.

La sua temperanza, non disgiunta dal profondo senso di mortificazione, lo fece scrupoloso nell'applicare digiuni, astinenze prescritte dalla Chiesa, alla cui osservanza si attenne anche quando, nel 1913, gravemente infermo, rifiutò sempre alcun ristoro, prima della Comunione.

Non era certo sconosciuta al santo Pontefice l'affermazione di San Tommaso, laddove dice che la temperanza deve essere col-

tivata in modo speciale «... dai Ministri della Chiesa, perchè devono dedicarsi alle cose spirituali; dai Governanti, perchè devono governare con sapienza».

E Pio X sapeva di essere Ministro (e Ministro Sommo) della Chiesa e di essa supremo Governante.

(continua)



## San Giuseppe

Festa cara a tutti i cuori! Il silenzioso, umilissimo, potente Padre putativo di Gesù, lo sposo purissimo di Maria, fu il servo di Dio, ma fu anche la guida di Dio, Verbo incarnato. Fu scritto che allorquando Gesù comparirà nel fulgore della propria gloria, allora Giuseppe sarà illuminato per le meraviglie, per le virtù della propria vita e la luce dell'Eterno sarà luce tutta sua.

A quanti portano il nome di questo Santo, « **Ignis Ardens** » presenta i voti più cordiali; ma cordialissimi, speciali, filiali sono quelli per Mons. Arciprete e saranno avvalorati da preghiere e da invocazioni.

Tutta l'anima, il cuore, l'intelligenza e la stessa salute fisica di Monsignore sono donate, senza riserva, per il bene spirituale, morale dei propri figli, non disgiunto quel bene terreno che con i primi ha una attinenza. La sua preghiera fervida e giornaliera è per noi; i sacrifici, il cui numero è certamente ignorato, anche nella potenzialità, che egli compie, vanno per nostro vantaggio; che possiamo chiedere di più? Ma in ricambio che gli offriremo?

Ognuno risponda, nel proprio intimo, a questa domanda.

# Santa Bertilla

E' la nuova Santa della nostra Diocesi, di noi tutti che fummo « **dalla Divina Provvidenza largamente privilegiati con il dono di numerosi celesti Patroni** » (Giovanni XXIII - 28 febbraio 1961).

Non appena si diffuse la voce della « **straordinarietà** » della vita dell'umile infermiera suor Bertilla Boscardin, numerosissime bambine (e talora anche bambini) ebbero imposto questo dolce nome al sacro fonte: era la voce segreta ed intuitiva del buon popolo nostro che, con questo atto, intravedeva la non lontana Canonizzazione della semplice Infermiera.

« **Pensa de farte santa** » è il saluto di Maria Benetti in Boscardin, alla figlia, nell'atto di affidarla alle Suore; ella mantenne fede alla promessa fatta lasciando questi pensieri, attuati tutti con eroismo di virtù: « **la santa Regola è per la volontà di Dio** »; « **per vivere in pace, bisogna saper tacere** »; « **lavorate per il Signore, fatevi meriti per il Paradiso, tutto passa in questo mondo** »; « **Voglio pensare solo a Gesù ed a quello che richiede il mio ufficio** »; « **mi lascerò condurre come una bambina di un giorno** »; « **per ottenere le grazie da Gesù, basta aver fede viva e confidenza, senza preoccupazioni** »; « **allegremente... senza far capire nulla (della sofferenza)** »; « **per essere con Voi, o Gesù, nel cielo, voglio dividere con Voi la Croce** »; « **sono una povera miserabile, capace solo di far peccati, ma tutta mi abbandono in Gesù** »; « **sento che vado presto in Paradiso** »; « **finchè Gesù mi dà forza, sono disposta a soffrire anche di più** ».

Leggendo e meditando questi e tantissimi altri pensieri di alta spiritualità, verrebbe di pensare di trovarsi davanti ad un'anima altamente mistica, che vive nella contemplazione soprannaturale, con una elevazione di spirito, una penetrazione nel divino, quali ebbero i santi contemplativi e mistici San Bernardo, San Francesco, San



Bonaventura, San Francesco di Sales e via dicendo. Invece siamo di fronte ad una povera fanciulla, che a mala pena sapeva scrivere, che per sè aveva assunto tutte le

incombenze ed i servizi più umili, a contatto dapprima con i piccoli, poi con gli ammalati, quindi con i feriti, in un periodo di sconvolgimento di eventi per la guerra 1915-1918; a servizio sempre delle facende più moleste e forse più umilianti, come infermiera.

Dove quindi la fonte di tanta spiritualità? Nella fede semplice, nella bontà sconfinata, nella carità eroica.

Queste sono le tre gemme che brilleranno, nella raggera del Bernini, sul capo della nostra « **Santa Bertilla** » !

## Il Vescovo di Pio X

Diciamolo subito: è Mons. Andrea Giacinto LONGHIN, Cappuccino, che dal 1904 al 1936 resse, fra consolanti e dolorose vicende, la Diocesi di San Liberale, che oggi si gloria di avere per Compatrono San Pio X, nella recente luce angelica della santità di Suor Bertilla.

Il venticinquennale reggimento soave e forte di una diocesi, che anche ai giorni nostri reca i segni di un passo umile ma deciso, silenzioso ma robusto che l'ha percorsa, questo reggimento ben meritava di essere ricordato ai contemporanei, per la traslazione ai futuri, come autentica gloria della Chiesa e della terra del Grappa del Montello, del Piave.

Non è per un semplice costume e non vuol essere un luogo comune la citazione di questi tre Nomi di grandezza italiana, poichè Monsignor Longhin fu, oltre il Vescovo di Pio X, il Vescovo del Grappa, del Montello e del Piave, avendone vissuta l'intera amara passione di epiche giornate, il dolore lancinante di desolanti avvenimenti, la gioia serena di quel lontano novembre 1918, nella immediata ferrea volontà ricostruttrice di ogni valore, quasi novello

Samaritano curvo a medicare e sanare, le piaghe degli spiriti, dei cuori, delle cose, della propria Diocesi martoriata.

Con elegante veste tipografica e ricchezza di illustrazioni, l'inclito Ordine dei Padri Cappuccini volle dare alla luce la documentazione della vita e dell'opera del venerando Confratello Mons. Longhin, affidando l'incarico al giovane Padre Fernando da Riese Pio X.

La scelta non poteva esser migliore, per le doti intellettuali e per il profondo spirito veramente Cappuccino di Padre Fernando; la spiritualità di un Sacerdote, gravino pure sulle sue spalle l'avanzata età e la croce episcopale, non può essere scrutata, nè palesata che da un'altra anima sacerdotale, poichè, ogni mattina, ai piedi dell'altare, entrambi, sia l'anziano che il giovane, egualmente si rivolgono « ad Deum qui laetificat juventutem meam ».

Padre Fernando da Riese Pio X (felice coincidenza con il titolo del volume) è dunque lo storico del grande Vescovo Trevigiano.

Lo studio, confortato da testimonianze precise, serene, preziose, si svolge dal casolare di Fiumicino di Campodar-sego, in quel di Padova, al palazzo episcopale di Treviso, attraverso una trama ben ordita e condotta di avvenimenti, di provvedimenti, di incarichi, di missioni, che sfociano nel governo episcopale di Mons. Longhin. Una trama che va dal paterno e quasi invincibile « prete sì, frate no » all'invito altrettanto paterno, ma di estensione universale, di Pio X, fatto di una dolce bonarietà, che nascondeva una ferma risoluzione: « Padre Andrea, domènega a Trinita dei Monti el me Segretario Cardinal Merry del Val consacrerà un vescovo..... Vu ve introfule e vegni fòra Vescovo! ».

Non si pensi che un atto così basilare e di altissimo valore spirituale e di altrettante responsabilità siasi concentrato nella citata frase; l'arguzia di Pio X, resa più dolce dalla nativa parlata veneta, tendeva dare al provvedimento un che di personale e di inaspettato, togliendo alla solennità del provvedimento stesso, la voluta esterior-

rità (pur necessaria e che sarebbe venuta poi) per non contristare maggiormente il povero Frate, già in sospiri e lagrime.

Quella frase, in fondo, in fondo, era il risultato di una conoscenza perfetta del Soggetto da elevare all'infula; era la certezza dell'ottima prova da lui data all'esame subito presso l'apposita Commissione del Santo Ufficio; era la necessità di dare a Treviso un grande cuore e una mano ferma.

Padre Andrea possedeva tutto ciò e fu Vescovo.

Qui lo studio analitico si fa più profondo e più severo, per poter dopo un quarto di secolo dalla scomparsa del Presule, affermare senza tema di smentita, di trovarsi di fronte ad una Figura di primo piano, di altezze talora inaccessibili, di umanità luminosa di quella luce, che ancor oggi irradia la Figura del Poverello di Assisi.

Sia pure nella circoscritta giurisdizione della Diocesi trevigiana il Vescovo Longhin, senza annunciarlo, ma traducendolo in opere, si accostò all'« Instaurare omnia in Christo » del suo Pio X; ogni campo dello spirito ed ogni provvedimento che poteva con esso avere attinenza, fu scrutato con l'occhio dell'aquila, fu studiato nella sua struttura, ponderato nella sua fertilità e possibile produttività, scegliendo il seme adattovi.

Per uscire dalla metafora, Mons. Longhin donò subito se stesso al Seminario, al Clero, seme di santità: affianco alla propria opera quella dei religiosi operanti in diocesi; volle con ferma esigenza e con controllo personale, esteso l'insegnamento catechistico « senza del quale non è possibile conservare la fede nella sua integrità ».

Anche se « piccolo » ebbe inesauribile amore per la Chiesa, per il Papa, per le anime, talchè veniva spontanea la ricerca di questo scrigno di amore in un essere che di giorno in giorno si consumava... ma si consumava nella vita interiore. Anche se « curvo » Egli seppe all'occorrenza erigersi in tutta la grandezza ieratica della persona, resa più veneranda dalla fluente barba cappuccina e dai maestosi paramenti, che lo assomigliavano ad una biblica figura

di condottiero, per far sentire a chiunque osasse dimenticarlo, misconoscere e peggio insultare, la tremenda potenza del proprio essere episcopale.

Nel volume lettere, predicazioni, visite pastorali si intrecciano nella rievocazione con solenni manifestazioni di fede e di religione, con il provvidenziale Sinodo, con congressi ed iniziative sociali, con azioni di governo eccezionale extra diocesi e con tantissime altre opere di governo episcopale tutte intese ad attuare il programma « unire e servire »; unire le anime a Cristo e fra di loro nell'attuazione del grande precetto divino e servire con serenità francescana quei figli che lo Spirito di Dio gli aveva affidato nel grande giorno della pienezza sacerdotale.

La lettura e vorremmo dire la meditazione, del volume, potrà svelare tesori di fede, che sono luce a questo tormentato secolo.

Da venticinque anni Mons. Andrea Giacinto Longhin dorme, ai piedi dell'altare del Sacramento nel duomo trevigiano, dalle sette cupole; l'opera di Padre Fernando, per un momento, ha interrotto questo sonno prezioso, per confortarci e per incitare ognuno e ben operare.

Non sia fallace esprimere un voto del cuore.

Il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli Patriarca di Venezia, oggi felicemente Papa Giovanni XXIII, rievocando a Parma il 17 febbraio del 1957 il venerando arcivescovo vescovo Guido Conforti, così si esprimeva: « I Romani seppellivano i loro morti più insigni sulla via Appia, la *regina viarum*, ma non si arrestavano come a termine del loro cammino ed il loro viaggio proseguiva verso i punti più lontani ».

Il viaggio di Mons. Longhin, dai piedi del Tabernacolo prendendo le mosse verso l'eternità, si arresterà, ai nostri occhi, al nostro amore, alla nostra riconoscenza, oppure proseguirà per un punto lontano, ma luminosissimo, di una luce che solo Roma sa e può accendere e che noi, nel nostro intimo, osiamo alimentare di speranza?

b. p.

# *Il centenario dell'unità d'Italia*

---

E' un avvenimento che torna caro al cuore di ogni cittadino; l'amore per la Patria è un sentimento così nobile e sacro che lo stesso Gesù ebbe e coltivò, al punto di piangere sulle rovine di Gerusalemme; Dante chiamò questo sentimento « la carità del loco natio » (Inf. XIV, 1); il Foscolo affermò « fia santo e lagrimato il sangue per la Patria versato » (Dé Sepolcri) e la citazione potrebbe seguire.

Esulta il cuore di ogni italiano nel rievocare la storia di questo centenario, così ricca di eroismi e di gloria, di ambascie e di trepidazioni, di lotte e di vittorie, che formarono l'humus da cui il seme dell'unità nazionale succhiò la propria vitalità.

Ringraziamo il Signore di questa meta raggiunta, eleviamo il pensiero riverente ai Fattori di questo storico avvenimento e godiamo con serenità grande e con grande fiducia dell'atmosfera in cui tale evento oggi si compie e si celebra.

Per comprendere ciò basterebbe risalire a ritroso nel tempo, di appena cinquant'anni, in quel 1911 allorchè l'accorata voce di Pio X era forzatamente costretta alzarsi per deplorare e per stigmatizzare la celebrazione del cinquantenario dell'unità d'Italia.

« Quanto profondo dolore a Noi e ad ogni figlio devoto della Chiesa ha recato la clamorosa commemorazione (in Roma) degli avvenimenti, dai quali, come è a tutti manifesto, eb-

bero principio tante e così gravi offese ai diritti della Sede Apostolica, quante mai ne furono inflitte fino ad oggi.

Quasi non bastasse rievocare siffatti eventi con manifestazioni pubbliche si è voluto con nuove offese rievocare e celebrare il ricordo di offese antiche, promovendo importune manifestazioni di odio alla fede cattolica...

Quando, del resto, in questa santa Città si concede ai nemici della religione una incredibile impunità, che meravigliarci se furono esposte a dileggio e vituperate nella stampa, per le pubbliche vie e perfino da parte di pubblici Magistrati, la Fede di Cristo, la Dottrina della Chiesa, l'autorità del Romano Pontefice?

Eppur è sommo bene e vanto precipuo dell'Italia, da Noi tanto amata, è questa Fede che ne ispirò e promosse mirabilmente ogni civile progresso e che sola, come in passato, potrà esserle fonte di pace e di prosperità duratura » (allocuzione nel Concistoro 27 novembre 1911).

Oggi invece in ben mutato clima, le celebrazioni centenarie si svolgono nell'ordine, nel rispetto, nella pace e nello spirito di un sano patriottismo e nazionalismo, nella libertà sancita dalla Costituzione, nella essenza di un provvidenziale Concordato, nella affermazione che da Roma solo si snoda su tutti i popoli la paternità universale, in nome della sua « cattolicità ».

Le parole accorate di Pio X, pronunciate in quel lontano 1911, furono il seme gettato nelle anime, affinché fruttificasse in loro la soluzione dei molti e gravi problemi spirituali in ordine ai rapporti nazionali, così che possiamo ancora una volta ed anche sotto questo punto di vista, affermare che il bilancio spirituale del pontificato di Pio X fu attivo per la Chiesa ed altrettanto attivo per l'Italia.

# Lettera agli Emigrati

Carissimo,

l'avrai cantata, o almeno sentita, tante volte quella canzone valzer che ha trionfato al IV Festival di San Remo 1954: **Tutte le mamme.**

Il ritornello, che si snoda con passione, nella musica di Eduardo Falocchi: « **Son tutte belle le mamme del mondo...** », ci ritorna spesso all'orecchio e al cuore, specialmente quando sulla terra si rifà la primavera ed esplode un'incontenibile voglia di cantare.

In mezzo ad alberi fioriti, a pendii e a prati che si vestono di verde, alla vita e alla festosità di tutte le creature, avvolti da questo insieme meraviglioso di bellezze, sentiamo più vero il ritornello che **son tutte belle le mamme del mondo...**

Io credo che, proprio per questa ragione, la chiesa, nel mese dei fiori, maggio, che è il tripudio massimo della primavera, vuole che ricordiamo la **Mamma di tutti, la Mamma di Dio e degli uomini, la Madonna: il più bel fiore della nostra terra.**

Maggio è alle porte. Con maggio ritorna il ricordo della Ver-

gine, ritorna il ricordo di mamma. Ritorna a tutti, ma io credo, specialmente a te, fratello emigrato, che, per una legittima ricerca del pane, l'hai dovuta lasciare.

Il pensiero di mamma è un pensiero che fa sempre bene, che riempie il cuore di tanta vera gioia di tanta sicurezza.

Sulla terra niente è più grande e più caro di una mamma: è personificazione dell'amore e dell'immolazione.

La mamma!...

L'hanno cantata i poeti su tutte le rime.

Che cos'è una mamma? Lo comprendiamo bene quando la mamma ci muore.

Una mamma è come un albero grande, che dà tutto quello che ha: dà il frutto il fiore, la foglia.

Una mamma è come una sorgente. Più togli acqua e più ne getta; scorre sempre, lieta perché disseta.

Una mamma è come il mare: racchiude ogni tesoro.

Una mamma è un mistero: tutto comprende, tutto perdo-

na, tutto soffre, tutto dona; per sè non ritiene che la fatica di far lieti i figli.

Te la ricorderai la tua mamma: ti cullava quand'eri bambino; ti preparava vestiti e colazione ogni mattina; ti attendeva di ritorno dalla scuola; seguiva le tue lezioni e il tuo profitto; quando ammalavi, non si distaccava dal tuo letto; ha guidato la tua giovinezza, raccomandanti il bene, chiarendoti problemi, sorreggendoti nelle difficoltà; era felice, quando ti vedeva contento; soffriva e pregava, non vista da nessuno, quando tu soffrivi o t'incontravi con ingiustizie e difficoltà...

Un giorno, venne quell'ora, così brutta per te e ancor più temuta da lei: le gettasti le braccia al collo, la baciasti forte forte, e piangendo, le dicesti: — Ciao, mamma! Torno presto! Aspettami!

E sei partito, lontano da lei, su una nave o sull'aereo che ti portava in terra straniera a guadagnarti il pane, e prepararti un avvenire.

Tu sei lontano; la mamma t'è vicina.

Ogni sera, nella tua preghiera, tu la rivedi: sempre più bella, anche se i suoi capelli imbiancano. Tu ne risenti la voce ad ogni sua lettera. Tu

ne senti intensificarsi il palpito nelle ore di più tristezza e di più nostalgia della patria lontana. Mamma t'è sempre vicina.

Quando tu dormi, ella veglia per te.

Quando tu lavori, ella trepida e suda con te.

Quando tu preghi, t'è ancor più vicina, per rispondere alla tua preghiera.

Sono così tutte le mamme del mondo.

Dio, invisibile al nostro occhio umano, ha voluto darci un'idea di sè nel volto delle nostre mamme.

Per questo, ricordo di mamma è sempre ricordo di bontà, di serenità, di confortante luce.

Primavera ha questa voce: tra le cose belle, dono di Dio agli uomini, sappi vedere anche la bellezza di tua madre!

Son tutte belle le mamme del mondo..., le mamme — specialmente — che conoscono il sudore, il pianto, la difficoltà. Il lavoro e la sofferenza danno loro lineamenti nuovi, lineamenti preziosi, che le fanno più belle dinanzi a Dio e più care a noi.

Anche la Mamma di Gesù ha conosciuto il pianto e la profondità della tristezza. La ricordi?

Vede nascere il suo Bimbo nella povertà di Betlemme; nasconde in Egitto il suo Bimbo per la crudeltà di un persecutore; lavora affianco al figlio Gesù nella casa di Nazareth; trepida per lui perchè, con la predicazione della verità e con l'operare prodigi, s'attira l'odio degli invidiosi; lo incontra sulla salita al Calvario; sosta sotto la croce, perchè una mamma non può essere lontana dal figlio che soffre.

Vita della Madonna è vita di una **Mamma che ha sofferto.**

In merito di tanta croce, sarà assunta in cielo e incoronata Regina dei santi e dei peccatori.

Pensa che anche tua mamma verrà incoronata: oggi, con corona di spine; domani, con corona di gloria.

Amale queste tue due madri: la Mamma del cielo e la mamma della terra!

Tutte e due ti ripetono l'unico richiamo: — Figliuolo, sii buono! coraggio! lavora volentieri! insegna ai tuoi figli quello che noi abbiamo insegnato a te! vivi nel nostro ricordo! la vita ti sarà con questo più facile.

Fratello, leggiamo assieme quello che sta scritto sotto un ritratto di mia madre:

*« E' veramente d'ogni cosa al mondo la più preziosa una madre: è lei sola che nel tuo cuore legge sino in fondo, è lei che t'ama e nel dolor consola.*

*Lei nella vita ti guida e sorregge: e se con te pur altri sarà buono, è lei sola che sempre ti protegge, è lei sola sempre pronta al perdono. Madre, un solo gran torto tu fai a noi, quando chiudi pes sempre gli occhi [tuoi] ».*

Ti auguro che la mamma tua chiuda il più tardi possibile gli occhi suoi.

E se la tua mamma li avesse già chiusi?

Comprendo il tuo dolore. Ma sappi che se, ritornando al tuo paese, sarai costretto non a cercare il volto di tua madre ma la tomba di tua madre, sappi che lei è sempre viva. Non ti ha fatto un torto, partendo; chiamata da Dio, è dovuta partire anche lei, emigrata dalla terra verso il cielo. In cielo continua ad esserti madre. Come una statua, decisa, dinanzi all'Eterno, protenderà le braccia imploranti la tua salvezza e la tua fortuna.

Da questo cielo, ancor più vicina di prima, veglia su te, continua ad amarti, ripete il suo invito alla bontà: — Figlio mio, sii degno dell'amore che t'ho portato! Figlio mio, sii degno della fede che t'ho insegnato!

Uscirai dal cimitero, con gli occhi gonfi di pianto.

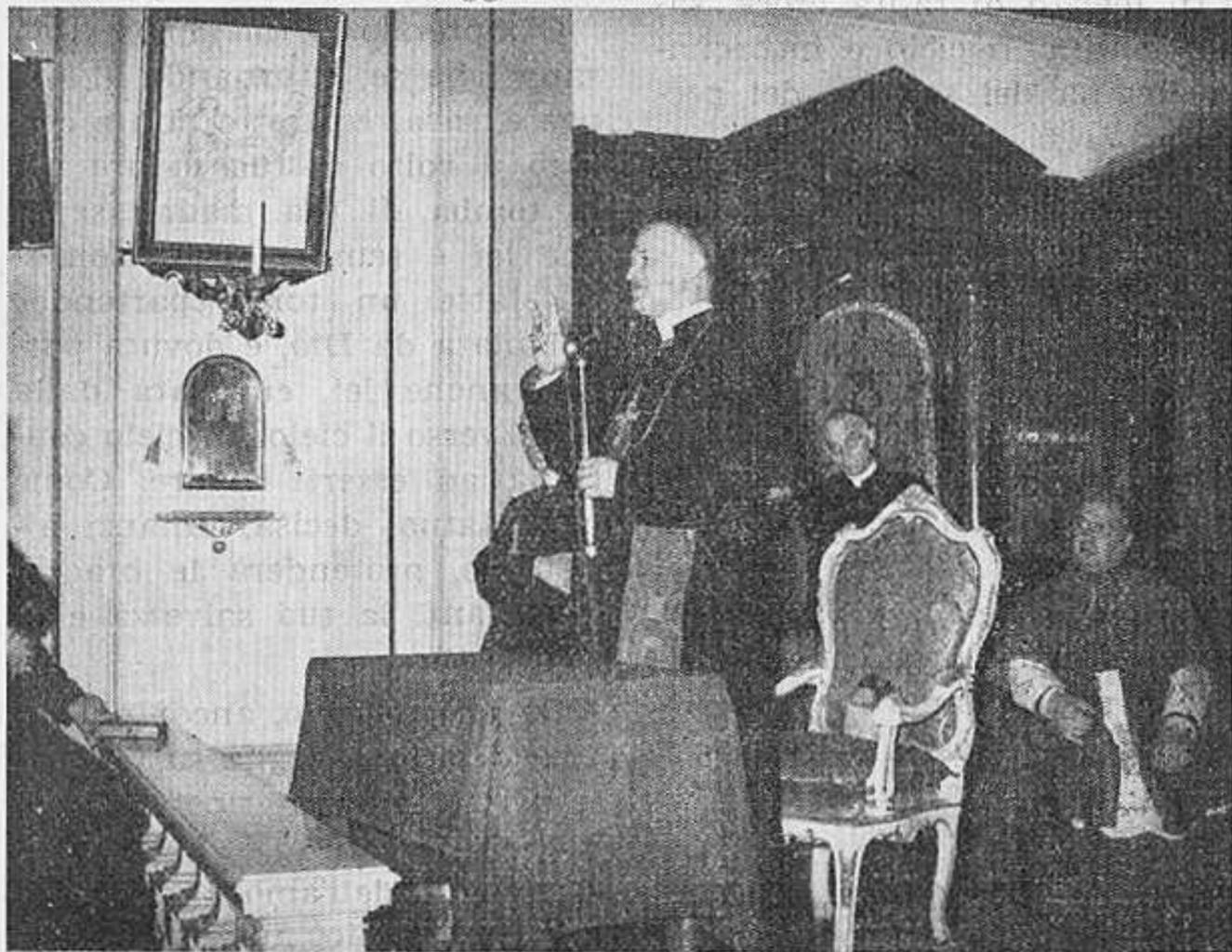
Prendi, allora, la strada che porta alle Cendrole: entra in quel santuario che s'erge sul verde, e, in una nicchia lumi-

nosa, troverai, seduta ad attenderti e a consolarti, la Madonna, la Mamma che mai non muore.

### IGNIS ARDENS

## Per la storia di Riese Pio X

Il 12 settembre 1957 si svolgeva a Padova il Congresso Nazionale Missionario, che volle poi chiudere i propri lavori a Riese, rendendo omaggio al Santo Pontefice Pio X.



Il Card. MIMMI nella Chiesa di Riese Pio X

Nella larga e luminosa cerchia di Vescovi, di Dignità, di Autorità e di Congressisti spiccava l'alta, nobile e veneranda figura di Sua Eminenza reverendissima il signor Cardinale MARCELLO MIMMI che oggi piangiamo e rievochiamo piamente decesso il 7 marzo.

Si può dire che la chiesa arcipretale di Riese vibra ancora della illuminata parola dell'Eminentissimo, rivolta a conclusione del convegno missionario ed a sigillo della ispirata e dotta lezione « l'Eucarestia ed il Corpo mistico della Chiesa » tenuta dal compianto nostro Arcivescovo mons. Egidio Negrin.

La notizia della scomparsa addolorò Riese, che non mancò di suffragare l'anima pia del Cardinale MIMMI, definito « un incomparabile maestro di coscienze, un animatore, un cuore che univa, una mente che sentiva l'essenziale della vita cristiana ».

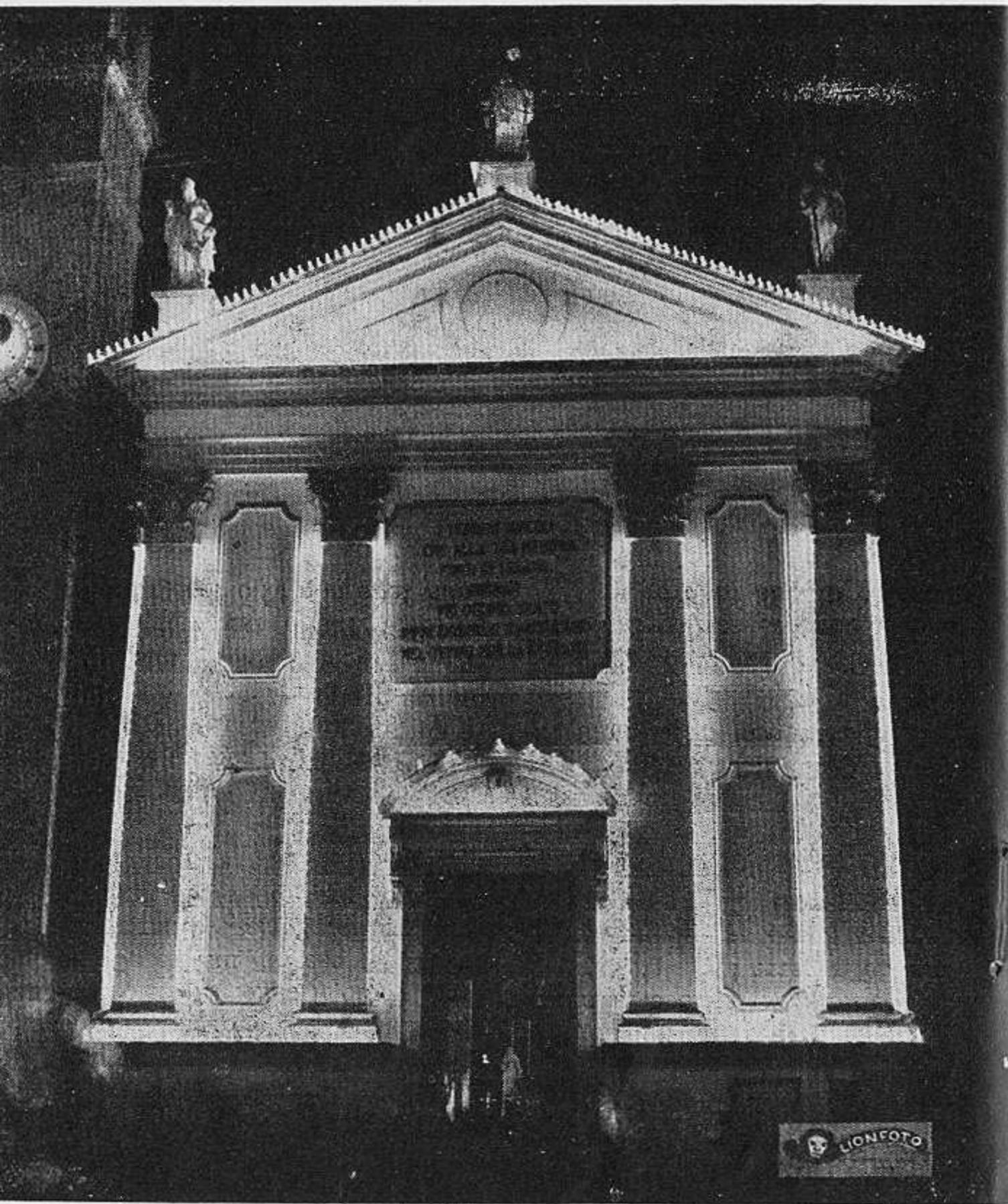
Nella lontana Repubblica dell'Equatore, nella cittadina di San Gabriel il 19 marzo, festa di San Giuseppe, è stata inaugurata una bella Chiesa. Questa notizia deve farci lieti, poichè ogni Chiesa che si innalza è un inno di lode perpetua al Signore.

Ma la notizia deve anche farci lieti per il particolare che essa avrà la facciata riprodotte al perfetto la facciata della nostra chiesa e ciò in omaggio a S. Pio X. (da « Vita Giuseppina » n. 3).

Grazie, grazie di questo singolare tributo al Clero, ai fedeli, al sig. Dario Egas insigne benefattore dell'Opera ed a quanti hanno concorso per realizzare il sacro tempio.

Faremo arrivare a San Gabriel, in ringraziamento, questo nostro « Ignis Ardens » perchè vi legge il sentimento ed il plauso dei concittadini di Pio X Santo e perchè la visione della facciata della nostra chiesa, parata a festa per la Canonizzazione di Pio X, illumini ogni anima buona nel cammino della fede, della speranza e dell'amore.

# GRAZIE e SUPPLICHE



- *Una buona Signora di Asolo è venuta a piedi in Casetta per ringraziare S. Pio X e offrire un cuore d'argento.*
- *Nilda Bandiera Soligo ci manda da Melbourne la foto del suo piccolo Gianni Giuseppe, sul quale invoca la protezione del nostro grande S. Pio X.*
- *Gabriella da Padova e Luisa da Cittadella vengono in Casetta a portare i fiori a S. Pio X.*
- *Dal Canadà Pivetta Amanzio invia un dollaro.*
- *Pure dal Canadà mandano:*
  - 5 dollari - Gaetan Angelo, invocando la protezione di San Pio X sulla sua famiglia.*
  - 5 dollari - Brolese Angelo per le Opere parrocchiali.*
  - 10 dollari - Masaro Amabile pro Opere parrocchiali, in onore di S. Pio X, a cui vivamente raccomanda sè e famiglia.*
  - 2 dollari - Gaetan Bruno e Angela.*
- *Una Signora ringrazia, con la più viva riconoscenza, San Pio X, per il felice esito della quarta operazione subita da suo marito. S. Pio X, aiutaci sempre!*
- *Una famiglia, residente nel Belgio, invia un cuore d'argento in segno di riconoscenza, per una grazia ricevuta.*
- *Un giovanetto da Udine, ammalato di diabete, viene in Casetta per supplicare il nostro Caro Santo di ottenergli la guarigione.*
- *Una persona offre L. 1000 per rinnovare l'abbonamento e chiedere a S. Pio X un po' di salute.*
- *La famiglia Cattapan da Treville, circa 3 anni fa, doveva emigrare in Australia; ma, a causa di un susseguirsi di malattie e disgrazie, la partenza era stata sempre ostacolata. Solo, dopo essersi rivolta a S. Pio X, ogni difficoltà scomparve ed ora, da Melbourne la famiglia manda al Caro San il più vivo ringraziamento.*

- *Due sposi da Asti, per la festa di S. Giuseppe, mandarono dei fiori, da deporre davanti all'immagine di S. Pio X. Caro Santo, benedici la nostra famigliola!*
- *Una persona da Padova dovette subire una gravissima operazione alla testa. L'operazione è ben riuscita, per cui tutta la famiglia commossa e riconoscente è venuta in Casetta a ringraziare S. Pio X e a portare un mazzo di fiori.*
- *Oliva e Amedeo Tessarolo mandano, dal Canadà, 2 dollari e la foto del loro piccolo perchè venga pubblicata sul bollettino.*
- *Piazza Ida, da Bassano, offre L. 500 per un povero malato, intendendo così di onorare S. Pio X.*
- *Pisan Maria manda L. 500 pro bollettino;  
Dal Pastro Teresa L. 500 in onore di S. Pio X;  
Amadeo Anna pure L. 500 in onore di S. Pio X.*
- *N. N. invia L. 1000, invocando la protezione del nostro Caro Santo.*
- *Cirotto Emma, sempre riconoscente verso S. Pio X, offre L. 1000.*
- *Beltrame Angelo e Adele, tanto devoti di S. Pio X, offrono L. 600.*
- *Bordignon Maria in Vanzetto, riconoscentissima per una grazia straordinaria ottenuta mediante l'intercessione di San Pio X, ci invia dal Belgio L. 1000.*
- *Grande S. Pio X, grazie per aver esaudito le mie preghiere. Siate sempre il Protettore della mia famiglia! Riconoscente offro L. 1000. Bistacco Teresa Bordignon da Cassola (VI).*
- *Gli sposi Tararan ci mandano dalla lontana Alta Calgary la fotografia della loro famigliola e 5 dollari in onore di S. Pio X. San Pio Decimo veglia paterno su di noi che ti vogliamo tanto bene!*
- *Una nostra emigrata ci invia dal Canadà 2 dollari allo scopo di far celebrare una S. Messa alla Cara Madonna delle Cendrole e onorare S. Pio X, alla cui protezione affida sè, il marito ed il piccolo Richy perchè cresca buono e sano.*

# M I N I M E

## LE CENDROLE DA DUE LETTERE DI PIO X DI 50 ANNI OR SONO

*Caro Checchi (a)*

*Ho ricevuto le fotografie delle quattro statue (b) e ti ringrazio anche di questa tua attenzione. Mi congratulo, poi, vivamente con te pel lavoro riuscito e me le immagino nelle quattro nicchie, dove faranno ottima figura e odorneranno bellamente il Santuario.*

*Credo che a quest'ora l'Arciprete tuo cognato (c) avrà soddisfatto interamente il suo debito, ma se non l'avesse fatto presentagli il conto di tutte le spese incontrate e fa di essere pagato senza il più piccolo sconto.*

*Saluta l'Amalia, mentre con vero affetto impartisco a te, ad essa e ai vostri bambini (d) l'Apostolica Benedizione.*

Lì 14 aprile 1911

PIUS P.P. X

(a) Francesco Sartor, scultore, da Cavaso del Tomba.

(b) Le statue rappresentano Mosè, Davide, Isaia, Ezechiele, vaticinatori della Vergine nell'Antico Testamento.

(c) Il nipote di Pio X, Mons. G. Battista Parolin.

(d) Maria e ing. comm. Giuseppe Sartor, da Roma.

*Caro don Battista*

*Ti ringrazio delle liete notizie che mi hai date del Sinodo, che desideriamo, però, sentirle raccontate a viva voce. Perciò rinnovo la raccomandazione che deve averti fatta la Gilda di venir presto a trovarci.*

*... ..  
E a tuo cognato Checchi? Anche per questo desidero vederti, perchè mi pare che quel buon uomo non pensi che non potrà sempre lavorare come adesso nel vigor delle forze, e quindi deve pensare a qualche risparmio, facendo retribuire*

*convenientemente il suo lavoro, anche per tener alto il decoro dell'arte. La somma delle Lire pagate per le quattro statue è veramente meschina!*

*Dunque arrivederci presto; saluta la Mamma e le sorelle (a) ed abbiti un bacio dal tuo aff.mo Zio.*

Li 29 aprile 1911

PIUS P.P. X

(a) Teresa Sarto in Parolin e le figlie Giuseppina e Amalia Parolin - dal volume « *Lettere di S. Pio X* » di Nello Vian - 2ª edizione.

## VISITE e PELLEGRINAGGI

*alla casetta natale di S. Pio X*

### GENNAIO

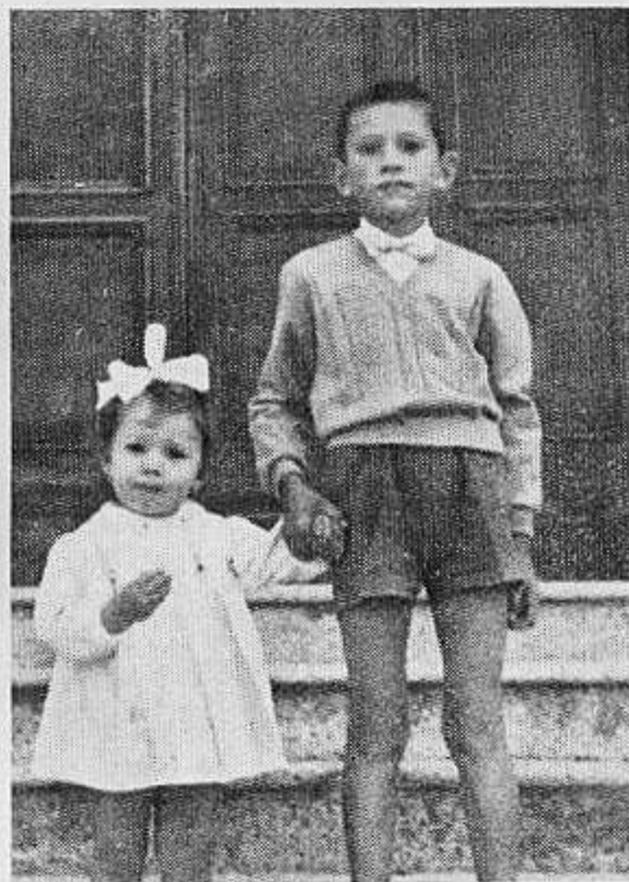
- 2 90 ragazzi da Busta Montebelluna con don Luigi Giacometti.
- 5 40 persone da Lobia di Campagna Lupia (Venezia) con don Giovanni Chinello.
- 6 Gruppo di suore della casa di ricovero di Cittadella.
- 11 25 Padri O.S.M. di Monteberico (Vicenza).

### FEBBRAIO

- 2 25 ragazzi con don Dante Bortolan.
- 11 Gruppo di Suore dell'Immacolata.
- 12 80 bambini della parrocchia della Madonnetta di Sarcedo (Vicenza) con don Giovanni Battaglia.
- 80 alunni di San Floriano.
- 14 Suore Terziarie Francescane di Villafranca (Padova).
- 20 Classe quarta elementare di Vallà di Riese.
- 24 Classe terza femminile di Riese Pio X.

### MARZO

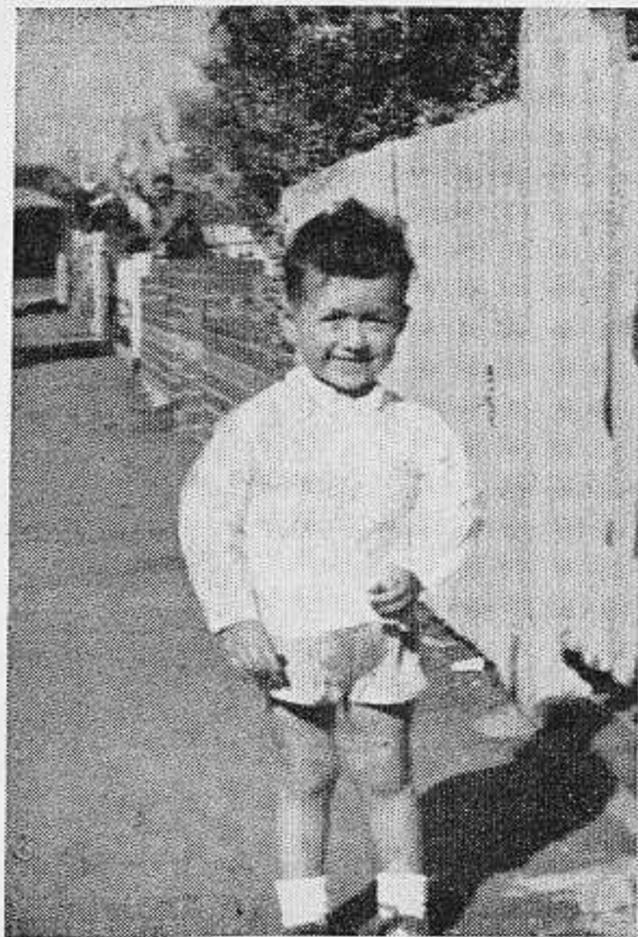
- 2 Classe seconda maschile di Riese Pio X con l'insegnante Gabriella Parolin.
- Alunni dell'Istituto Salesiano di Castello di Godego.
- 4 Classe quinta elementare di Poggiana di Riese.
- 9 Classe terza maschile di Riese Pio X.
- Gruppo di uomini da San Pietro di Rosà (Vicenza).
- 11 Istituto Fanciulli del Popolo di Sottomarina di Chioggia.
- Classe quinta maschile di Vallà di Riese.
- 12 50 persone da Gorizia con don Dino Berti.
- 24 34 alunni Camilliani di Mottinello di Rossano (Vicenza).
- 25 Gruppo di 50 persone da Baldarin (Verona) con l'arciprete don Pellizzari.
- 28 Gruppo di 50 studentesse dell'Istituto « Mater Misericordiae » di San Remo con tre suore.



**MARIETTO e TERESINA CECCHETTO** da Frassinello S. M. « S. Pio X, fatti crescere buoni e sani! ».



**S. Pio X, benedimi e proteggimi!**  
**PRIMO TESSAROLO**



**GIANNI GIUSEPPE SOLIGO** invoca per sè e genitori, residenti in Australia, la protezione di S. Pio X, ch'egli ha imparato a conoscere dalla mamma Nilda Bandiera



La famiglia Tararan invoca con viva fede la benedizione di San Pio X

# VITA PARROCCHIALE

## *Rigenerati alla Vita*

**Polo Dino Lorenzo** di Bruno e Quaggiotto Maria, n. il 19 gennaio 1961

**Rea Tiziana** di Raffaele e Bon Aurora, n. il 24 gennaio 1961

**Stradiotto Sara Pia** di Rosario e Soligo Lina, n. il 18 febbraio 1961

**Barichello Cesare** di Luigi e Michelon Emilia, n. il 20 febbraio 1961

**Vudafieri Paolo** di Antonio e Filippetto Maria, n. il 25 febbraio 1961

**Cremasco Graziano** di Gino e di Dametto Bertilla, n. l'11 marzo 1961.

## *Uniti in S. Matrimonio*

**Pasqualotto Antonio** di Massimiliano e **Berno Elisa** di Primo - il 9-2-1961

**Moro Carlo** di Giuseppe e **Santi Rina** di Luigi - l'11-2-1961.

## *Alla luce della Croce*

**Mazzon Romano** fu Caterino di anni 49 il 16-2-1961

**Ganassin Maria** fu Bortolo di anni 69 il 24-2-1961

**Ceccato Alessandro** di anni 74 il 25-2-1961

**Marchesan Attilio** di anni 55 l'8 marzo 1961

**Polo Lorenzo** di anni 75 il 20-3-1961

Nulla osta per la stampa

Mons. A. MATTARUCCO - Cens. Eccl.

Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso